

L'INTERVISTA / AMÉLIE NOTHOMB

«Io, stakanovista del romanzo Sono a quota 66»

L'autrice di bestseller cresciuta fra Giappone e Cina racconta la sua vita in simbiosi con i libri

Adélaïde de Clermont-Tonnerre
da Parigi

Belga, ma cresciuta fra Giappone e Cina, scrittrice di successo, Amélie Nothomb pubblica ora anche in Italia *Causa di forza maggiore* (Voland, pagg. 144, euro 14, traduzione di Monica Capuani). Personalità entusiasta e generosa, la incontro al premio «Lilas», nella leggendaria Closerie des Lilas di Parigi.

Signora Nothomb, lei è in questa giuria per...

«... Insistenza dell'amica Stéphanie Janicot. Ma poi è stato appassionante: leggere quaranta romanzi mi ha dato il quadro della produzione letteraria femminile. M'ha conquistato la vincitrice, Stéphanie Hoche, con *Combat de l'amour et de la faim* (ed. Fayard, ndr), molto superiore ai suoi libri precedenti».

Solo donne per premiare una donna...

«Non ero entusiasta della formula, ma mi sbagliaivo. Ci sono

l'attrice Arielle Dombasle, audace, sottile, senza complessi, dice ciò che pensa e che nessun'altra penserebbe; la critica letteraria Josyane Savigneau, che ammiro follemente; la produttrice Nathalie Rheims, che ha tanto sofferto per la morte del regista Claude Berri, ma non ne fa cenno».

I libri ai quali non rinunciarebbe?

«Rileggo sempre *Il ritratto di Dorian Gray*, apice di psicologia e scrittura, e i quattro volumi delle *Ragazze da marito* di Montherlant. La prima volta avevo quattordici anni, apprendistato della femminilità. Il romanzo pare misogino, ma adoro l'onestà di quest'uomo che ha orrore delle donne e lo spiega. Mi dicevo: «Non sarò come loro». Rifiutavo la femminilità. Con altri fattori, *Ragazze* ha contribuito a rendermi anoressica».

Altri libri?

«Ho letto *La Certosa di Parma* sessantaquattro volte: delizia assoluta. E dire che fu dettato in cinquantatré giorni!».

Stendhal l'ha spinto a scrivere?

«No, sono stati altri libri. Specie *Il crepuscolo degli idoli* di

Nietzsche, che m'ha salvato la vita. Al culmine della mia crisi adolescenziale, ho letto la frase: «Alla scuola di guerra della vita, ciò che non mi uccide, mi fortifica». Che superuomo sarei diventata? La risposta è venuta con le *Lettere a un giovane poeta* di Rilke. Dopo, ho scritto il primo romanzo, inedito, che tale resterà. Ne ho scritti dieci prima di *Igiene dell'assassino* e ora scrivo il sessantaseiesimo».

Mediamente lei scrive tre romanzi l'anno e ne pubblica uno. Qual è il suo segreto?

«L'auto-tirannia. Ogni giorno, pioggia o sole, 40 di febbre o lutto in famiglia, scrivo per quattro ore, cominciando al più tardi alle 4 del mattino. Colgo lo stato d'animo che precede l'alba per ritrovare una sorta di purezza mentale. So lavorare ovunque, dotata dal tè extra-strong del Kenya».

Vede tanti film?

«Ho sempre amato il cinema. Arrivata in Europa a diciassette anni, ero molto sola. All'università mi sentivo emarginata. I ragazzi non mi volevano. Spendeva

vo i guadagni da baby-sitter al cinema. Ancor adesso ci vado una volta a settimana».

Di recente che cosa le è piaciuto?

«*Harvey Milk* e *Gran Torino*, perché sono una fan di Clint Eastwood. Ma il mio film feticcio, con *La donna che visse due volte* di Hitchcock, è *Exotica* di Atom Egoyan: un capolavoro e una lezione di cinema».

Ama l'arte?

«Da qualche anno, Nathalie Rheims m'ha introdotta all'arte contemporanea. Rivolgo un pensiero alla Galleria Polaris di Parigi, appena bruciata. Bernard Utudjian, il migliore dei galleristi, vi ha esposto il mio compatriota Patrick Guns, di cui scrivo in *Causa di forza maggiore*. Vascoverta anche Agathon, piccola donna violenta e geniale».

E la musica?

«Non so nulla della musica, ma è l'arte che preferisco. Adoro tanto Schubert quanto il metal, che è per me la grande musica odierna. Il complesso Toole è geniale. E la mia passione per Björk e i Radio Head è sempre viva».



Schiava

Il mio segreto?

L'autotirannia:

lavoro anche

con 40 di febbre



Abitudini

Sveglia prima

delle 4 e litri

di tè "strong"

del Kenia



Scoperta

Ho letto

"La Certosa

di Parma"

64 volte



Passioni

Amo Hitchcock,

Schubert

e la musica

"metal"

Chi è

In libreria per «Causa di forza maggiore»

Amélie Nothomb (Kobe, 13 agosto 1967) è una scrittrice belga di lingua francese. Figlia di un ambasciatore belga membro di una delle più importanti famiglie bruxellesi, ha trascorso la sua infanzia nel paese del Sol Levante, per poi trasferirsi in Cina per ragioni diplomatiche. Laureata in filologia classica alla Libera Università di Bruxelles, decise subito dopo di ritornare a Tokyo per approfondire la conoscenza della lingua giapponese. Tra i suoi libri ricordiamo *Stupore e tremori*, *Igiene dell'assassino*. Il suo ultimo romanzo uscito in Italia è *Causa di forza maggiore* (Voland).



BIZZARRA Amélie Nothomb. Fra le sue passioni, Clint Eastwood, Stendhal e Bjork [Afp]